

Buoni muli per l'erta dura

di Vittorio Cristelli

in "vita trentina" del 11 settembre 2011

Non so come ne usciremo e se ne usciremo. L'Italia è attesa ad una prova di coraggio e di servizio straordinaria per recuperare la stima internazionale e la fiducia dei mercati. Ma lo spettacolo offerto negli ultimi tempi proprio dalla cosiddetta manovra correttiva sta deludendo e preoccupando tutti, non solo i sindacati, che sono scesi in piazza davanti ai Commissariati del governo e hanno pure fatto uno sciopero generale, ma anche i partiti, sia di sinistra che di destra e di centro. Al lamento e alla denuncia è arrivata anche la Cei e perfino la Segreteria di Stato vaticana.

Proposte avanzate al mattino e ritirate al pomeriggio. Piste delineate e vantate come vie d'uscita e poi abbandonate per imboccarne altre che, a loro volta, potranno essere sepolte dal Parlamento già in Commissione o in Aula. E questo non ad opera dell'opposizione come è nella natura della competizione politica, ma di forze della stessa maggioranza. Un primo progetto rimandava il tempo di lacrime e sangue al 2013 e 2014, ma l'intervento monitorio dell'Europa ha costretto il governo ad anticipare i salassi. E la ridda di annunci e ripensamenti, di proposte e controproposte si è fatta ossessiva, con i leader politici che sembrano in stato confusionale. Berlusconi non è d'accordo con il suo ministro Tremonti, Bossi non è d'accordo né con Tremonti né con Berlusconi. Il giorno dopo Bossi si mette d'accordo con Berlusconi, ma da ambedue dissente Tremonti. E non parliamo dei portavoce, questi imbonitori per i quali ogni giorno tutto è risolto e pacifico, anche se le decisioni contraddicono quelle del giorno prima.

Nel merito: lancio di tasse sotto il nome di contributo di solidarietà, poi cancellato e tramutato in imposta sulle evasioni fiscali, che non va però ad azzerare il debito dello Stato, ma a compensare gli enti locali dei tagli già subiti, tanto da far scendere in piazza i sindaci. C'è di peggio, perché sono i Comuni ad essere autorizzati a rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi, con il rischio di vere e proprie delazioni (notizia dell'ultima ora: questa proposta è già stata bocciata in Commissione).

Una cosa è certa: questo non è fare politica. Qualcuno invoca un governo di esperti e si ricordano come esemplari i Ciampi e gli Amato, ma altri non se ne vedono in giro o sono già impegnati in Europa. A questo punto mi è tornato in mente il detto dialettale che recita: "I buoni muli sei vede sulle pontare" - "I buoni muli si vedono nelle salite dure". Ora, quella della crisi economica è una dura ed erta salita per i "muli" addetti a superarla, che sono i politici.

Come si rivela vera e pensata la definizione di Paolo VI, per il quale la politica è un modo esigente di esercitare la carità cristiana! Modo esigente, appunto da muli e non da ronzini. Ma che esercitano la carità cristiana adottando il criterio del bene comune. Non quindi interpreti e servitori di determinate categorie, difensori di chi è già ricco con il pretesto che fargli pagare le tasse anche a titolo di contributo di solidarietà significa intaccare la fonte dello sviluppo e dell'innovazione. E' dimostrato che il 48% della ricchezza italiana è in mano al 10% dei cittadini, ma i patrimoni non si toccano perché quelli sarebbero le fonti energetiche necessarie per riprendere la corsa. Già, il mito dello sgocciolio per cui è necessario accumulare la ricchezza se si vuole che ne sgocciolino poi benefici anche sui poveri. La storia soprattutto recente ha dimostrato che è una balla. Come è una balla dire che chi è bravo nei propri affari è adatto anche a fare il politico. Vero è invece che ne approfitta per continuare a fare i propri affari. E si potrebbero far nomi.

Per uscirne è necessario un ritorno alla politica e un ritorno di politici che esercitano in modo esigente la carità cristiana. Sì, veri e propri muli che si impennano nelle salite, anche a rischio di scontentare quegli stessi che li hanno eletti. Perché la politica è un servizio non al capo carismatico e nemmeno al proprio partito e alla clique dei propri elettori, bensì al bene comune.